

43[^] edizione

Di ritorno da Parigi-Chartres: una speranza per l'Europa



16_06_2025

Image not found or type unknow

Stefano Chiappalone

Giovani e giovanissimi a piedi per tre giorni da Parigi alla cattedrale di Chartres.

L'annuale pellegrinaggio di Pentecoste arganizzate dall'accessissione Notre Dame de Chrétienté è una testimonianza concre ta di come la liturgia tradizionale possa to care Il cuore delle giovani generazioni e infor dere in loco una spinta missionaria affinché Cristo regni sulla terra come in cielo: Pour qu'il règne, sur la corre comme au ciat, è il motto de a 43^ edizione, svolta tra il 7 e il 9 giugno . «Slancio spirituale» e «no ova evangelizzazione» sono le parole che ricorrono sulla boci a dei partecipanti del capicolo italiano Immaculata Coredemptrix che, al ritorno da Chartres ha ino voluto testimoniare alla Bussola questa straordinaria esperienza di fede e ul fraternità.

«Abbiamo sentito l'unità della Chi s., nonostante le difficoltà e la differenza di lingua e di nazioni di provenienza, si è percepito questo grande senso di fraternità cristiana», confida uno dei partecipanti, che in riferimento al tema evidenzia «la militanza della Chiesa che si ritrova assieme per manifestare la propria fede, per

rendere gloria a Dio e far sì che questa gloria si manifesti anche nella società. Chartres è sinabele di eperanza e di rineccita in una società che ha dimenticato Dio».

«L n segn. di rinascita dell'Europa», aggiunge i n altro partecipante, «perché la tra lizione permo a tutta la persona, non solo nell'a nbito liturgico, ma nella formazione spituale, umana e quindi nell'a nbito sociale: la tri dizione è vita, spirituale e conunitaria, ecclesiale», con coinvolge persone di ità diverse unite da «un'unica proghiera che sale al nelo». La condivisione delle fitiche, raccontano, fa sì «che Cristo regni anche nei apporti con gli altri: Cristo è tutto e domina la mia vita oppure non puo regnaro. Così cambierà la società, il mondo, porché Cristo è venuto a portare la pa e qua salvezza. Questa è Parigi-Chartres, è in fut pro dell'Europa».

Una fraternità toccata con mano, per esempio - raccontano - nei ragazzi che si sono alternati per permettere di vivere il pellegrinaggio anche a una ragazza che non poteva camminare: «questi giovani con grande sforzo, per il caldo, il terreno ghiaioso, le salite e le discese, si davano il cambio, per spingere la carrozzina. Anche questo dimostra che la tradizione non è "pizzi e merletti", come pensa qualcuno». Senza contare l'opera dei «tantissimi volontari, chi trasportava i bagagli, chi smontava e rimontava le tende, chi spostava i servizi igienici, chi ci preparava una zuppa calda la sera o il caffellatte la mattina...».

Ma a toccare più di tutto è stato «vedere tanti giovani in attesa di ricevere l'Eucaristia, in ginocchio e in profondo silenzio. Si sentiva forse qualche uccellino e nulla più. E ancora tanta gente in ginocchio a chiedere la misericordia di Dio, confessandosi dai tanti sacerdoti che hanno accompagnato i vari capitoli». Una testimonianza ulteriore è stata costituita infatti dall'«ardore missionario» dei sacerdoti. Sempre disponibili per un colloquio, una confessione, una benedizione, per offrire le loro meditazioni durante il cammino». Anche la loro fedeltà all'abito sacerdotale, malgrado il caldo e la fatica, è stata una vera rivelazione per un diciassettenne che ha commentato: «Ma sono dei supereroi, sempre in talare dalla mattina alla sera».

Un pellegrinaggio che si è fatto missione anche verso le persone incontrate lungo il cammino: «passando per Parigi e per tanti paesini abbiamo salutato le persone lasciando loro un rosario o un'immaginetta: è già una forma di evangelizzazione. Una coppia di giovani si è fermata a parlare con un clochard a Parigi. E pensiamo anche all'eco che il pellegrinaggio ha avuto sulla tv francese, che ne ha parlato molto e ha trasmesso la Messa di Pentecoste».

«Le notti in tenda hanno aumentato la fatica dei 100 km percorsi, ma queste sfide si sono trasformate in una preziosa opportunità»

, racconta una giovane coppia, Francesca e Marco (lei è già alla sua 8^ edizione). «La preghiera, la consapevolezza dell'aiuto costante della Madonna, il soccorso fraterno nelle difficoltà ci hanno sostenuto durante il cammino diventano una potente metafora della vita cristiana». Anche loro sottolineano lo stupore al vedere «19mila persone in ginocchio e in profondo silenzio durante le Messer ci hanno ricordato che nell'Eucarictia c'è veramente Gesù da adorare». E tutto questo ha contribuito a «creare nuove ami ci e fondate sulla fede o rafforzare quelle esistenti».

«Come sacerdote è stata una boccata di ossig eno spiri, vale a pieni pulmoni», racconta don Daniele, uno dei cappellani del cap tolo italiano. «vedere la profonda comunione, la preghiera, la condivisione anche nei a quotidianità, la silitonia tra quest ragazzi e ragazze legati da un autentico afflato spir tuale è stato edificante per noi sacerdoti, fa gioire il cuore di speranza viva». Don Daniele raccor la i «brividi» nel vede e migliaia di persone in silenzio, raccolte in preghiera durante la Messa». E confida che la possibilità di «stare a fianco di tante persone, anche strania re, per un consiglio o per dispensare la grazia di Dio nella confessione è stati un'o ccasione preziosa di donormi come il Signore vuole», «un momento alto», aggiur go, «che mi dà la carica anche nei e difficoltà della vita sacerdotale quotidiana. Una commozione veramente proronda che ci fa dire che c'è tanta speranza per la vita della Chiesa, che c'è futuro».